

Il Senato ha convertito in legge (astentati Pds e Pri) il decreto che per settimane ha dilaniato il paese

Incentivi per gli 007 fiscali che scoprono nuovi evasori Spaventa e Macchiano avvertono «I tempi vanno rispettati»



Il ministro delle Finanze Franco Gallo con l'approvazione della minimum tax per lui una grana in meno

Archiviata la minimum tax Ma ora rischia la manovra?

Il Senato ha convertito in legge il decreto che abolisce la minimum tax. Il «sì» a maggioranza - astentati Pds e Pri - è giunto a poche ore dalla sua scadenza. Sospiro di sollievo generale anche se ora il governo teme l'esercizio provvisorio Duro Spaventa e Macchiano avvertono che per settimane ha dilaniato il paese

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il decreto sulla minimum tax è uscito di scena. Dopo aver dilaniato per settimane le categorie sociali, opinione pubblica e Parlamento e sul filo di lana per la scadenza dei termini costituzionali, il decreto è stato convertito in legge dal Senato 132 «sì», 45 «no», 43 astentati. Favorvoli i quattro partiti della ex maggioranza contrari i fondatori leghisti, i missini, Verdi e Rete, astentati Pds e repubblicani. La minimum tax è soltanto una piccola parte - ma la più attraente - di un corposo decreto che adegua le norme italiane sull'iva alla normativa comunitaria. Ma lo scontro era su questo strumento escogitato dal governo di Giuliano Amato per riportare sotto imposizione fiscale redditi di lavoro autonomo. Con questo decreto - ora legge dello Stato - la minimum

tax non indicherà più la somma da versare al fisco quale che sia stato il reddito effettivamente percepito, ma costituirà un parametro per l'amministrazione fiscale per misurare la capacità contributiva delle singole categorie del lavoro autonomo. E ciò soltanto per il 1994 perché nel 1995 la parola scomparirà dal dizionario. Sarà sostituita dai cosiddetti studi di settore. Si apre adesso una fase di transizione. Infatti, nel prossimo mese di novembre i contribuenti dovranno versare l'acconto delle imposte pari al 95 per cento di quanto versato nel corso dell'anno precedente. Ma lo scontro era sulla base dei parametri della minimum tax. E non potranno versare meno anche se prevedono di chiudere l'anno con un reddito in calo. Poiché il 20 per cento della maggiore imposta calcolata sulla base della minimum tax, il soggetto sotto accertamento può fare ricorso ma non può presentare - a sostegno delle sue tesi - altra documentazione oltre quella già allegata alla dichiarazione dei redditi «andagata». Il contribuente che perde la causa si vedrà chiamato a pagare il 200 per cento dell'imposta evasiva. Ma riusciranno mai gli uffici delle imposte ad operare davvero gli accertamenti? Le difficoltà sono così note che la stessa legge prevede che all'at-

tività di controllo sia dedicato almeno il 20 per cento della capacità operativa della Guardia di finanza e degli uffici dell'entrate. Per i periodi di imposta 93-94 saranno sotto tiro i soggetti a minimum tax che hanno dichiarato redditi più bassi rispetto ai due anni precedenti e per i periodi 92-93 coloro che hanno dichiarato meno del 1991. Per quanto la soluzione trovata sia considerata una sorta di pasticcio dalle categorie direttamente interessate non dimeno le stesse hanno salutato con un sospiro di sollievo l'uscita di scena della minimum tax. Dal canto suo il ministro delle Finanze Franco Gallo dopo il voto di fiducia quasi saltellava per la felicità di essersi liberato di una grana di questa portata. Il ministro giudica il compromesso raggiunto sulla minimum tax «il massimo ottenibile» soprattutto per gli effetti di deterrenza contenuti nelle norme. «Ma far venire meno preoccupazioni di gettito», secondo Gallo ora dovrebbe toccare davvero alla lotta all'evasione lanciando l'asfittica attività delle amministrazioni finanziarie. Per questo il ministro ha presentato un emendamento alla legge finanziaria che introduce incentivi economici per i controllori del fisco che recuperano eva-

Pensioni, statali sanità: tutti i buchi della Finanziaria

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Attenzione perché con questa legge finanziaria i conti miglioreranno solo sulla carta. Il rischio è in fatti che pur ottenendo buoni risultati sul cosiddetto bilancio di «competenza» si finisca per avere effetti indesiderati sulla «cassa» ovvero sui pagamenti e sulle entrate effettive sia dello Stato che dell'Inps. L'allarme arriva dalla commissione bilancio e dal servizio studi del Senato che in questi giorni stanno passando ai «raggi x» la manovra per il 1994. In primo piano ancora una volta c'è la battaglia sulle pensioni. In questi giorni c'è un braccio di ferro sulla destinazione di 620 miliardi quella che è stata chiamata la «guerra tra poveri». I soldi dovranno servire a difendere integralmente dall'inflazione gli assegni più bassi (fino a un milione) e andranno a coprire almeno una parte delle pensioni di annata. Una decisione verrà presa solo nelle prossime settimane poiché il governo ha escluso di poter soddisfare le attese di entrambe le cate-

gorie. Comunque sia - avverte però il servizio bilancio di palazzo Madama - a rimetterci sarà l'Inps sul cui bilancio di cassa si scaricherà l'onere del provvedimento. «La copertura individuata dal governo vale per il bilancio di competenza dello Stato», spiega il direttore del servizio Paolo De Ioanna - «ma sia il conguaglio che la misura sulle pensioni di annata avrebbero effetto sull'area Inps e sulla tesoreria dello Stato». A tutto questo si aggiunge la vicenda del blocco (poi ritirato dallo stesso governo) degli scatti di anzianità per professori medici dirigenti dello Stato, magistrati e parlamentari. Il ritiro di questo emendamento - sostiene una breve nota del ministro del Tesoro Barucci inviata alla commissione bilancio del Senato - non ha effetti per la manovra finanziaria. E altrettanto dicasi per quello che prevede l'assunzione di mille precari al ministero delle Finanze da dedicare alla lotta all'evasione. Le assicurazioni del ministero non sono tuttavia corredate da una relazione tecnica per cui ai senatori della commissione per il momento non resta che fidarsi. La situazione finisce per mettere in difficoltà anche Spadolini, al quale spetta la decisione se dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti che

ha chiesto alla commissione delle spiegazioni che la commissione stessa non può dare.

Più in difficoltà di tutti appare però il governo. Le pressioni per modificare la legge finanziaria sono forti, anche nella maggioranza. «Tu ci fai perdere voti» hanno gridato nei giorni scorsi a Barucci i parlamentari dc. E nel frattempo la struttura architettata da Cas-ese mostra le prime crepe. Il ministro della funzione pubblica ha dovuto cedere in parte anche sulla negoziazione degli appalti pubblici. E intanto comincia a farsi strada la consapevolezza che la manovra «sia in realtà sovrastimata nella parte riguardante i tagli alla spesa pubblica. Non si tratterebbe di 28mila miliardi di risparmi ma tutti al più di 22-23mila.

A conclusioni analoghe sono giunti tre centri di ricerca - Cer Irs e Prometeia - che individuano nella manovra addirittura un buco di 8mila miliardi. Risparmi più ipotizzati che reali proverrebbero dalla sanità (e in particolare dall'esenzione dai ticket per fasce di età) dalla vendita di immobili da parte degli enti previdenziali (mille miliardi solo virtuali) dal blocco dell'um over per gli statali. «Uno strumento in vigore da 11 anni - ha ricordato l'economista Brunetta - e ampiamente eluso sarebbe stato meglio introdurre la cassa integrazione selettiva nel pubblico impiego».

È interessata a un partner al posto di Agnelli, non alle privatizzazioni Gemina cerca nuovi soci stranieri Anche per la Rcs che va in rosso

MICHELE URBANO

MILANO. Privatizzazioni? No grazie. La Gemina si defila. Caso ma cerca due partner stranieri. Uno per la «Rcs» e un altro per sé medesima in sostituzione nientedimeno che di un «disaffezionato» Giovanni Agnelli che certo non fatto misero della volontà di allargare la sua partecipazione. Ma non sono operazioni imminenti. In consiglio infatti non cambia granché. La sostituzione dell'ex presidente della Montedison Giuseppe Garofano, con Stefano Meloni era scontato atto dovuto al giudice Di Pietro. All'assemblea dei soci Giampiero Pesenti il presidente, non nasconde né sogni, né problemi. E anche con Ciampi è chiaro. Gemina si dichiara interessata al ruolo di consulente - soprattutto per la valuta-

zione delle aziende in vendita - piuttosto che a quello di acquirente. Della serie di fronte a un business particolarmente appetitoso si può sempre cambiare idea. Si chiarì però che gli oltre 600 miliardi di liquidità chiusi in cassaforte sono destinati a nuovi investimenti. Quali? Risposta laconica: «Abbiamo all'esame alcune proposte». Pausa. «Le trattative sono in corso». Punto e fine. E il bilancio? Quello chiuso al 30 giugno approvato dall'assemblea, si è chiuso con un utile di 125,3 miliardi contro i 42,7 dell'anno precedente. Agli azionisti spetta un dividendo invariato di 60 lire per ogni azione ordinaria e di 70 per le «rs». Quanto al futuro si siederà ottimismo anche se il bilancio '94 non potrà contare su una plusvalenza di 226 miliardi come ha invece registrato quest'anno per la vendita delle quote Ambroveneto. Come vanno i gioielli Gemina? Ecco la radiografia di Pesenti le luci arrivano da un forte incremento del fatturato e della redditività per la Fila e da un significativo recupero della Burgo che dovrebbe chiudere l'anno in pareggio. Le ombre dalle società finanziarie e dalla Rcs. Sì, per la «Rizzoli-Cornere della Sera» sarà un '93 in rosso. Poche le speranze di riuscire ad addressare i conti. La speranza è per il '94. «Speriamo che la ristrutturazione in corso consenta alla Rizzoli di tornare in attivo nel prossimo anno». Tutti i vizi vengono dalla caduta del mercato pubblicitario in calo nel primo semestre e in un crollo verticale - ne sa qual-



Giampiero Pesenti

altre banche. Nel futuro se si presenteranno occasioni particolari si vedrà. Per finire una curiosità nonostante il piano di salvataggio di Cuccia parli chiaro. Pesenti giura di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione in merito all'uscita da Gemina del gruppo Ferruzzi presente attraverso la Isvm con il 9,98% Misteri di Mediobanca.

Il resto ai grandi investitori. Previsto un bonus Offerto al mercato il 40% delle azioni Credit

ROMA. L'offerta pubblica di vendita del Credito italiano (840 milioni di azioni ordinarie) sarà destinata ai risparmiatori almeno per il 40% mentre la parte restante sarà collocata tra investitori istituzionali italiani ed esteri. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'Iri. Inoltre un'azione gratuita ogni dieci titoli Credit acquistati dai risparmiatori che parteciperanno all'offerta pubblica di vendita e detenute per tre anni (fino al 31 dicembre 1996) con un massimo di 1.500 azioni gratuite per sottoscrittore. È questa una delle novità contenute nelle modalità dell'Opv del Credit. La vendita del 40% - dice un comunicato Iri - avrà luogo nella prima decade del mese di dicembre. Il prezzo di sottoscrizione verrà stabilito immediatamente prima dell'inizio

dell'offerta. Poi il Credit e la Goldman Sachs che dirigono l'operazione, sottoporranno all'Iri la loro proposta che se condivisa costituirà il prezzo di collocamento per i sottoscrittori. Nel mese di novembre è prevista un'intensa azione di marketing con presentazioni sulle più importanti piazze internazionali. Verrà avviata la formazione di un consorzio di garanzia e collocamento che coinvolgerà oltre 100 banche italiane e le maggiori istituzioni internazionali. A favore dei dipendenti del Gruppo Credit sulla scorta di quanto avvenuto in occasione delle principali privatizzazioni internazionali è stato deciso di riservare l'offerta di 50,4 milioni di azioni di risparmio di cui è prevista a breve la convertibilità in azioni ordinarie. Il Credit inoltre sta anche rinnovando il suo look. L'immagine di Miss

Berlusconi Sua anche la pubblicità di «Topolino»

ROMA. La Walt Disney Company Italia e la Publitalia hanno firmato un accordo relativo alla concessione della raccolta della pubblicità sulla rivista «Topolino» e sulle altre testate pubblicate dalla Disney. La Walt Disney Italia ha superato nell'anno fiscale appena trascorso i 50 milioni di copie con un incremento del 11% rispetto all'anno precedente. «Topolino» il leader dei fumetti ha registrato un anno record con un milione di copie vendute. Oltre allo stacco giornaliero vengono editati 15 mensili con il marchio Disney. L'accordo raggiunto costituisce per il gruppo Disney e il gruppo Fininvest - si legge in una nota della Disney - un ulteriore sviluppo dei rapporti avviati nel settembre scorso all'inizio dell'attuale stagione televisiva.

Le federazioni di categoria: «Il ministro dei Trasporti si dimetta» Costa spara a zero su Necci «Ti sei arreso ai sindacati Fs»

ROMA. Ciaromosa sortita di Raffaele Costa. Il ministro dei Trasporti nonché segretario del Fil di fronte alla piega assunta dalle trattative sugli sbalzi nelle ferrovie tra ferdanti a destra e a manca. Altaceva pesantemente il vertice della Fs-Spa (dall'amministratore Lorenzo Necci ai direttori generali Cesare Vacciago e Felice Mortillaro), e i sindacati che pure - dopo i accordi che ha trasferito alla contrattazione decentrata il calcolo degli esuberanti - avevano ritirato un secondo sciopero dei treni. «Le ferrovie costrette ad arrendersi ai sindacati» tuona il ministro, perché hanno ritratto «nella sua interezza» il piano di ristrutturazione che prevedeva tagli del personale, riduzione di spesa e revisione di programmi. E così le Fs «hanno cancellato i provvedimenti disciplinari, hanno ripensato al macchinista unico» ecc. capovolgendo la loro strategia di dinanzi alla minaccia di scioperi. Immediata la risposta dei sindacati che chiedono al ministro di dimettersi. Lo fa esplicitamente il segretario della Fil Cgil Paolo Brutti osservando che «Costa ha tolto la fiducia a Necci», e ricorda che il ministro un mese fa «defini sacrosanti gli scioperi nei tra-

Alitalia nel mirino dell'Antitrust per i voli Roma-Milano

ROMA. Voli cancellati e tariffe troppo alte. L'autorità Antitrust ha annunciato l'apertura di un'istruttoria sull'Alitalia per accertare un presunto abuso di posizione dominante nel trasporto di passeggeri e merci sulla rotta Milano-Linate-Roma Fiumicino. Contestualmente è stata avviata un'indagine conoscitiva sul settore delle tariffe aeree per verificare la presenza di eventuali «elementi distortivi della concorrenza». L'Antitrust si è basata su una segnalazione dell'Assoutenti che ha denunciato «l'elevato livello delle tariffe aeree nazionali praticate dall'Alitalia e la scarsità di voli sulle principali rotte con particolare riferimento alla Fiumicino-Linate» per contestare alla compagnia di bandiera «di ridurre sensibilmente l'offerta praticata sulla predetta rotta tramite la loro recente cancellazioni di voli uff-

DATA NEWS Chiara Ingraio SALAAM SHALOM Diario da Gerusalemme, Baghdad e altri conflitti

Questa settimana su IL SALVAGENTE Carissima Rai quanto ci costi? e inoltre Tutti i dati del tonfo della Reteuno in edicola da giovedì a 1.800 lire

UNPOL ASSICURAZIONI vitattiva vitattiva90 Gestione speciale Vitattiva polizze collettive Unicasa VALUTATIVA